

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei 3500 Combattenti della Provincia di Vicenza

Omaggio dei Combattenti vicentini ai Caduti udinesi

L'alba, quasi serena, del cielo, fa un tranquillo. La città si risveglia prima del solito, con l'aspetto festoso. Già parecchie bandiere sventolano al vento, e le mura delle caserme, in tutte le vie, s'ornano di striscioni e di cartelli, annunciando dei manifesti e degli striscioni multicolori, che nei due giorni precedenti preannunciavano, e quella mattina di domenica inneggiavano alla Rivoluzione Fascista, al Duce che, portò alla vittoria, a S. E. Ton, Turati, al Fascismo, alle Camice Nere, ai Martiri del Fascismo. Alcuni erano stati affissi nella sera, e quella notte di sabato, in aggiunta ai manifesti precedenti: se ne è affissa al Mulino di Frilani, salutano in S. E. Turati la forza nuova della rinascita nazionale, «I combattenti del Friuli romanamente saluto il Pante Augustum Turati» — «Le Camice Nere della V. Zona salutano il camerata squadrista Agostino Fracis».

Passano automobili fragorosamente. Passano bandiere. Si dirigono alla Stazione, in attesa della tremila e cinquecento vicentini che, recandosi in pellegrinaggio reverente ai luoghi dove più micidiali furono i combattimenti — a Gorizia, sul Carso, al Cimitero di Redipuglia, hanno voluto, prima ancora della capitale della guerra, per recare omaggio ai Caduti gloriosi del Comune.

Sono divise in due convogli. Il primo giunge in ritardo: porta oltre duemila pellegrini, hanno con sé la gloriosa bandiera di Vicenza, decorata di medaglia d'oro al valore, accompagnata dal podestà comm. avv. Antonio Franceschini e scortata da valletti del Comune. V'erano, con il podestà, l'illustre e valoroso generale Tentori, presidente della Federazione dei Combattenti, il segretario politico della Federazione Fascista vicentina Barelli, l'avv. Monza, già maggiore degli alpini durante la guerra. Notati: un gariboldino in camicia rossa: Cosmo Dominio del Savoia — la tradizione delle vecchie guerre, alle quali s'erano aggiunte le generazioni successive, ve per realizzare vittoriosamente il sogno antico, ed un sacerdote, don Bicego, frugato il petto di medaglia, fra cui una d'argento al valore militare — in conferma che Religione e Patria non sono in contrasto.

A ricevere i pellegrini alla stazione, v'erano l'on. comm. Luigi Russo quale presidente della Federazione provinciale friulana dei Combattenti, e quale podestà di Udine, col segg. particolare maggiore Perrone; il presidente della Sezione udinese Combattenti sig. Degani; le rappresentanze delle Associazioni patriottiche cittadine, fra le quali il lavoro delle undici medaglie d'oro meritati dai friulani nell'ultima guerra: e bandiere della Federazione e della Sezione Combattenti; la bandiera delle Madri e Vedove di guerra; il «gagliardetto degli ex alpini» ed altre; la bandiera dei Veterani e Medagliati, portata dal vecchio reduce Antonio Mascheria e il labaro della «Dante Alighieri».

Formatosi il corteo, preceduto da una banda municipale diretta da un vecchio maestro frugato, il petto di parecchie medaglie, esso al suono di inni bellissimi, predominanti l'Inno degli Alpini, la Canzone del Piave e l'Inno Giovinezza — percorse le vie Aquileia, Vittorio Veneto, Dante Alighieri, la Piazza Umberto I, e per via Prachiuso raggiunse il Parco della Riembranza, donde per via Gemona rientrò in città dirigendosi al Tempio dei Caduti. In fondo a via Mercatovecchio, ad attendere la imponente colonna dei pellegrini era la Banda musicale cittadina, che salutò gli ospiti con la Marcia Reale.

Ai Tempio dei Caduti

L'arrivo e la disposizione dei duemila e più ospiti avvennero in perfetta disciplina. Nel Tempio, molto ammirato per l'armonia, esso al suono di inni bellissimi, predominanti l'Inno degli Alpini, la Canzone del Piave e l'Inno Giovinezza — percorse le vie Aquileia, Vittorio Veneto, Dante Alighieri, la Piazza Umberto I, e per via Prachiuso raggiunse il Parco della Riembranza, donde per via Gemona rientrò in città dirigendosi al Tempio dei Caduti. In fondo a via Mercatovecchio, ad attendere la imponente colonna dei pellegrini era la Banda musicale cittadina, che salutò gli ospiti con la Marcia Reale.

Ricambio di saluti

Usciti dal Tempio, dalla gradinata dell'arco centrale il generale Tentori porta il saluto dei combattenti vicentini alla città di Udine ed al suo Capo, l'on. Russo, che anche il Capo dei Combattenti Friulani, l'avv. Russo (continua), uno dei triumviri dell'Associazione nazionale Combattenti, il quale, in omaggio alla sua fedeltà e la sua fede al dovere, al deputato fascista al podestà fascista, esprime il suo dispiacere, condiviso dai propri compagni, perché l'on. Russo, trattenuto da altri impegni nella sua città, non può al loro pellegrinaggio partecipare. Chiede invitando a gridare: — Per l'on. Russo, eja, eja, eja, alalà! — grido che i pellegrini ripetono a gran voce.

Gli risponde l'on. Russo. Egli ascrive a suo grande onore il poter oggi, per la carica onore, che ha investito il Governo Nazionale e per quella affidatagli dal Comitato Nazionale, di poter oggi, dinanzi all'ara consacrata alla memoria dei concittadini morti perché l'Italia visse, e contrassegnata dalla Vittoria, porgere il benvenuto agli illustri rappresentanti della nobilissima città di Udine. Questo saluto egli rivolge in nome di Udine al podestà della città gloriosa, per la Medaglia d'oro che ne premia l'indomabile valore; questo saluto egli rivolge, in nome dei combattenti friulani, ai combattenti vicentini — al generale Tentori, che fu anche suo generale. Come triumviro dei Combattenti, porta anche ai camerati della Provincia di Udine, il saluto di tutti i combattenti d'Italia. Si augura che questo fraterno incontro sia propizio ai voti dei nostri cuori, e che da qui ci separiamo fermi nella nostra fede, come dopo un rinnovato solenne giuramento.

Voi, pellegrini infammati di fede, rivedrete i luoghi sacri dove, coi vostri fratelli di tutta Italia, avete combattuto; i luoghi sacri dove cento mila vostri fratelli non ritornarono più; e venti cinquemila dov'essi hanno dato la gloria, rivedrete il Podgera e l'Agogna e Gorizia e il Sabotino lungamente contrastato e il Monte Santo insidiato e il San Marco... Ah quel terribile S. Marco, che un dì vedemmo pomposamente verde per vegetazione rigogliosa e nei domani, arido, brullo, con appena qualche tronco nero e scheletrico così da raffigurare la Croce del Golgota!

E dopo altre patriottiche rievocazioni ed una perorazione finale che è un inno alla Patria, ricongiunti per l'eternità, chiude con l'invocazione di tutti i combattenti d'Italia, per il Duce che tutti la Patria aveva destinati sempre più alti, per l'Udine che fu ed è, fulgidissimo esempio di patriottismo, per i Combattenti vicentini e per l'illustre loro capo generale Tentori, eja, eja, alalà!

Quale poderosa eco, il grido risona da ogni punto della piazza. E quella eco è appena ammorzata che, su invito del generale Tentori, i vicentini lo rinvocano per l'Italia, per il Re, per il Duce, per la città di Udine, per i Combattenti Morti e sopravvissuti.

Alla Casa dei Combattenti

Era giunto, nel frattempo anche il secondo convoglio da Vicenza. Il numero di 3500 era così completo. Si formò un corteo imponentissimo — frammesso dalle bandiere, dalle Striscioni Combattenti, da quattro o cinque bande musicali della Provincia di Vicenza. Precedeva il gruppo

numerose delle autorità e rappresentanze con le rispettive insegne fra cui la bandiera decorata del Comune — le quali tutte facevano scorta d'onore alla bandiera di Vicenza.

Anche sul piazzale XXVI luglio tutte le disposizioni erano state prese — e l'arrivo, la sfilata davanti al gruppo delle autorità delle squadre vicentine — il loro dislocamento si effettuò con la massima precisione. Il colpo d'occhio era stupendo: magnifico, grandioso il vasto piazzale, anche per l'architettura varia e ammossa dei palazzi che lo circondano, per il nuovo Tempio in costruzione, ma che si profila già maestoso sul cielo limpido e gaio, per la vecchiaia di verde composta degli spazzatori frondosi.

Una per tumultuosamente, invece, la distribuzione dei panini e della birra: ma ogni ospite ebbe la sua parte.

Messaggi agli ospiti

Così, ognuno di essi ebbe copia del messaggio che l'on. Russo quale Podestà e quale presidente della Federazione provinciale friulana Combattenti rivolse agli ospiti.

Diceva il primo:

«La Capitale della Guerra saluta in lerezza ed orgoglio la bandiera della città di Vicenza decorata di Medaglia d'oro al valore. L'illustre Saluto in Essa tutta una Gente eroica, cui si è legata da virtù militari e civili, da vincoli di tenacia e di fede. Saluto i tremila e cinquecento Combattenti che sono degni scorta d'onore alla Bandiera e la prega di riportare alla Città di Vicenza il commosso ringraziamento per questa visita di omaggio e di amore.

Dalla Casa del Comune, 14 agosto 1927. Anno V — Il Podestà: L. RUSSO».

Dice il secondo:

«Comitanti di Vicenza! — Voi venite in pellegrinaggio alla terra sacra, venite a rivedere i nostri Morti.

Noi vi abbracciamo con tutta la fede antica e nuova e la parola s'ingorge nel cuore e si scioglie in lacrime.

Siate i benvenuti nella nostra Casa, o fratelli; e continuando il vostro pellegrinaggio di amore, dite ai Morti che i sopravvissuti non li hanno dimenticati, che per loro non ci siamo veramente rinati a vita più degna e più grande, che loro che benedicono e guardano la vita sacra del Duce. Dalla Casa del Comune, 14 agosto 1927. Anno V. — Il Presidente: LUIGI RUSSO. — Il Direttore: Luigi Bonanni, Ugo Degani, Mario Antonio Catalani, Guido Vuga.

La partenza

Ricomposti i ranghi, si ricostruisce il corteo per dirigersi alla Stazione: il treno speciale aspetta, e con gli orzi ferroviari non c'è da scherzare.

Alla Stazione, il Podestà di Vicenza avv. Franceschini circondato dal generale Tentori

I Dopelavoristi padovani ai Caduti udinesi

E' seguito domenica un pellegrinaggio di circa 400 aderenti ai Dopelavoristi di Padova, fra cui numerose signorine, ai campi di battaglia. La numerosa comitiva, proveniente da Trieste, si giunta a Udine, verso le ore 17, il corteo con la propria banda in testa, si è recato in piazza Vittorio Emanuele per rendere omaggio ai Caduti udinesi.

Dalla gradinata della loggia di S. Giovanni ha parlato il direttore dei Dopelavoristi padovani avv. Forno. Quindi è stata deposta nel Pantheon una corona d'alloro.

I ribassi dagli affitti

La Commissione Fascista degli affitti ha ottenuto i seguenti ribassi:

Manzoni Giacomo proprietario a Giulia Zani Montebelluna, da lire 2500 a 1000 annue; Verrini Elena a Giuliano Emilio da 500 a 350 — Viscardo Zavatta a Emilia Cozz da 350 a 250 — Florenti Giacomini a Degano Antonio da 200 a 150 — Conti Luigi a Sambucio Ferdinando da 70 a 60 — Tereza Angeli Antonini a Blasoni Ettore da 3500 a 4400 annue — Ronco Celeste a Cattarossi Elisa da 90 a 57,50 — Martini Margherita rappresentante della signora Maria Coggi accorda agli inquilini De Cecco Luigi da 75 a 60; a Castellani Giuseppe da 85 a 60 — Borsani Guido a De Stefano Raimondo da 350 a 300 — Sant'Eligio a Zanon Ermanno da 250 a 230 — Manli co. Teresta a ditta Lenzi e Cecchi da 11000 a 9500 annue — Caputo Francesco ved. Socimmaro a Pellegrini Pietro conduttore «Caffè Commercianti» da 15.000 a 9.000 annue e cioè lire 5000 per l'esercizio e lire 1000 per l'abitazione con decorrenza dal 1° luglio — Moretti Antonio a Cozziliana da 350 a 290 — Degano Veronica a Perissinotto Caterina da 200 a 170 — Bortolotti Anna ad Angelotti Dante da 130 a 70 — Essicatoreto Boszoli a Righetti Nicola da 200 a 150 — De Cecco Luigi a Comuzzi Assunta da 60 a 45 — Pantera Amadeo ai seguenti inquilini: Degano Romano da 115 a 75; Borgheze Santa da 100 a 60; Cigaina Giacomo da 80 a 60; Pittis Perolo da 80 a 50; Cavanese Arturo da 65 a 40; Alagante Antonio da 80 a 50; Susanna Pietro da 80 a 40; Preschi Giuseppe da 80 a 50; Danieli Lucia da 115 a 75; Della Siega Rodolfo da 80 a 60; Coggi Antonietta da 400 a 350 annue — Stefanutti Grizzi Giuseppe ai seguenti inquilini: Ponton Luigi da 55 a 35; Tosoni Emilio da 55 a 37; Azateo da 60 a 45; Comuzzi da 60 a 45; Bazzaro da 125 a 80; Moro da 100 a 75; Cesari da 80 a 60; De Marco da 100 a 55; Merlino Antonio a Pellegrini Anna da 87 a 0 — Canciani Michele a Molinisi Tosolina da 100 a 70 — Rizzardi Giuseppe a Popolin Antonio da 125 a 85 — Fratelli co. Declani a Colussi Luigi da 200 a 150 — Citta Antonio a Sorelle Toso da 250 a 200 — Cistatini Vittore a Rossi Pio da 250 a 175 — Vittorini Domenica a Gallusati Tarando Domenico da 80 a 60.

Denunce grano trebbiato

La «Cattedra Ambulante di Agricoltura» ricorda a tutti gli esercenti di trebbiatrici, l'obbligo di cui il R. D. Legge 7 aprile 1927, di denunciare alla Cattedra stessa, direttamente, ovvero a mezzo degli uffici comunali, degli uffici di P. S. o dei Reali Carabinieri le quantità di frumento trebbiato per ciascun fondo, ciò entro 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura.

I Municipi e gli altri uffici sopradetti sono invitati a trasmettere senza ritardo, moduli di denuncia alla Direzione Provinciale della Cattedra in Udine.

dal Segretario Politico Barelli, dall'avv. Monza vicentini, e dalle rappresentanze udinesi, pronuncia brevi parole di saluto. Inneggia alla Città di Udine inviolata e fiera nei disagi della guerra, forte e incorruttibile nella struttura della invasione risorta bella e gagliarda. Chiede con alacrità — possentemente ripetuti dagli assistenti al Duce, all'on. Turati che sarà ospite vostro (dico) nella giornata, alla Camice nere, ai Combattenti sopravvissuti, ai Morti che per la Patria hanno dato la vita.

La partenza avviene al suono della Marcia Reale da parte della banda musicale udinese, e fra gli arrivi più cordiali, fra gli scambi di evviva a Udine, a Vicenza.

E con questo episodio di fraterno cameratismo s'è iniziata la giornata di ieri, che rimarrà scritta in caratteri d'oro nella storia della nostra città.

I telegrammi

Come chiusa del fraterno convegno fu spedito a S. E. Turati e all'Associazione Nazionale Combattenti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Turati, Pordenone — Medaglia d'oro città di Udine scortata podestà e seggio federale e presidente Combattenti con tremilacinquecento soci salutano Udine per proteggere mattina del pellegrinaggio terra sacra, Podestà e Combattenti udinesi fraternamente ricevano calorosi committenti e perfetta comunità, ne fede italiana festa — guerra portuale alalà, — Russo, Franceschini, Tentori, Barelli».

All'Ass. Naz. Combattenti:

«Combattenti Udinesi ricevendo tremilacinquecento combattenti Vicenza innano augurio: Copi fraterno entusiasmo saluto vibrante fede grande Italia guida Duce. — Federazione Combattenti Vicenza, Federazione Combattenti Udine, Podestà Vicenza, Podestà Udine».

I combattenti vicentini hanno compiuto il loro pellegrinaggio

TRIESTE, 15. — Provenienti da Redipuglia sono giunti 3500 ex combattenti vicentini, essi sono stati accompagnati dalle rappresentanze del Fascio del Comune e dell'Associazione dei Combattenti. Dopo aver sfilato per le vie della città, hanno deposto corone di fiori sulla lapide dei Caduti a S. Giusto e quindi sono partiti alla volta di Postumia.

VENEZIA, 15. — Reduci dal pellegrinaggio ai cimiteri di guerra, sono giunti i combattenti vicentini ricevuti alla stazione dai dirigenti della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e da circa un migliaio di camerati veneziani. I combattenti vicentini, seguiti dai camerati veneziani, si sono recati in corteo al suono degli inni patriottici fino a piazza S. Marco, ove il generale Tentori ha pronunciato un applaudito discorso.

Cinque sacerdoti al confino

Nelle sedute del 9 e 10 corrente, la Commissione provinciale di cui agli articoli 168 e 186 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, ha assegnato al confino di polizia i seguenti sacerdoti:

Gori Mons. prof. Protasio, canonico della Cattedrale di Udine, per anni quattro — Di Gasparo don Camillo, parroco di Tarcento, per anni tre — Concina don Giovanni, parroco di Prato di Pordenone, per anni due — Colin don Giovanni, parroco di Spilimbergo, per anni due — Scisizmo mons. Giacomo arciprete di Gemona, per anni uno.

La disgrazia della strada

Due colleghi feriti

In un incidente automobilistico

Un infelice automobilistico che poteva avere ben peggiore conseguenze è accaduto nel pomeriggio di domenica a due nostri colleghi, reduci dalle cerimonie di Pordenone e diretti a Udine al seguito di S. E. Turati.

Nei pressi di Codroipo, causa il poi verone sollevato dal corteo automobilistico, la macchina del cav. Morelli de Rossi, che ospitava la Stampa, andò a cozzare violentemente contro il rimorchio di un camion militare.

Nell'urto, la parte anteriore della automobile rimase molto danneggiata. I colleghi Carlo Serafini e Giovanni Maria Gajutti, e lo studente Aldo Mattioli che viaggiava insieme a loro, riportarono varie lesioni, fortunatamente non gravi. Invece, un soldatuccio, Achille Buzzoli di Giuseppe di anni 30, riportò la frattura dell'osso nasale, per cui fu ricoverato all'Ospedale Civile della nostra città e dichiarato guaribile in 25 giorni dal medico di guardia dottor Tomadoni.

Al colleghi nostri vivi rallegramenti

per lo scampato pericolo e serviti auguri di sollecito guarigione (N. d. R.).

Ciclista contro un camion

Deri verso mezzogiorno, tre giovani istruiti pedalavano su biciclette lungo la strada Udine-Gorizia, allorché all'altezza di Doregnano, appena oltrepassato S. Giovanni di Manzano, si trovarono d'improvviso un camion da una parte ed una carretta dall'altra. Un ciclista, tale Lick Monner di Danilo, di anni 19, volle passare in mezzo, ma per un brusco movimento del manubrio cadde verso il camion e perdettero l'equilibrio cadendo a terra e andando a finire col piede destro sotto una ruota del pesante veicolo.

Raccontano, egli venne trasportato all'Ospedale di Udine e quasi accolto, il dr. tirino gli riscontrò gravi lesioni giungendo al guaribile in quaranta giorni.

Motocicletta contro un'auto

Due feriti

Un grave incidente è avvenuto domenica nel pomeriggio, oltre Stazio, per la strada, rimasero feriti i signori Giuseppe Merzani di anni 37 e il quattordicenne Mario Chapel entrambi della nostra città.

Domenica, verso le 16.30, il sig. Merzani che guidava una motocicletta «Guzzi» e un ragazzo che si stava seduto di dietro, s'incrociarono da Tarvisio, dove si erano recati in gita. Tra Stazio e la curva che si apre, in una curva la moto andò a sbattere contro un'automobile di turisti austriaci, che saliva verso il confine. Con la sua macchina investì i due feriti, furono trasportati all'Ospedale di Gemona dove il dott. Rieppi, il socio ricoverare d'urgenza. Entambi hanno riportato la frattura di una gamba.

Lutto gravissimo

Una gravissima sciagura ha colpito la famiglia del comm. Gardi, segretario capo del nostro Comune: il figlio suo diletto Ciro, studente del 4.º anno di medicina, ha dovuto soccombere questa notte, dopo giorni penosissimi per lui, per i suoi cari, spento da un morbo che la scienza fu impotente a debellare.

La notizia della sciagura, sparsasi stamane rapidamente in città, ha destato il più vivo dolore in quanti avevano avuto conoscenza di conoscere ed apprezzare le alte virtù e la squisita bontà d'animo dell'esistito.

A tutta la famiglia e in particolar modo al padre dott. Antonio, «La Patria del Friuli» rivolge espressioni di coraggio e di viva partecipazione al loro lutto tremendo, al loro strazio ineffabile.

CRONACA FUNERARIA

Saluto, fu accompagnato al Cimitero la salma d'una venerata signora: Maria Benazzi vedova Angeli, donna di rare virtù domestiche. Ella, rimasta vedova in età giovane ancora, pur sopportando sacrifici dei quali soltanto una buona madre è capace, dare ai figli una educazione completa; ed essi corrisposero pienamente, e si conservarono fedeli agli insegnamenti e alle cure affettuose della santa loro genitrice.

Alle 17.30 di sabato il messo accompagnamento lasciava la casa di abitazione, viale Roma, la salma era deposta nel loculo dell'autocura di prima classe. La seguivano il figlio, comandante comm. Gino Angeli e la di lei consorte signora Renzo Tescano coi figli. Una sola salutando con la scritta: «Il tuo caro»; nel dare l'annuncio del lacerato decesso, era stata rivolta preghiera di non inviare fiori; e gli amici della famiglia si erano sottomessi alla preghiera. Ma vollero numerosi rendere omaggio alla memoria della venerata donna; e v'erano molti rappresentanti di famiglie che, nei tempi andati, erano legate di amicizia con la vecchia famiglia Angeli. Uno stuolo di signore in gran numero, e fra esse parecchie insegnanti, amiche delle figlie signorine Bianca, Irene insegnante; e del seguito, v'erano pure la bandiera del R. Istituto Magistrale Caterina Percoto.

Alla memoria della virtuosa signora, il nostro messo reverente salutò ai figli, alla nuora, ai nipoti, i sensi della nostra viva partecipazione al loro dolore.

Beneficenza a morte della «Patria»

Il «Patria» BAMBINO, GESU' — In morte di G. Batta Basadonna: ing. Domenico Galligani 10.

Il «Patria» BAMBINO, GESU' — In morte di G. Batta Basadonna: ing. Domenico Galligani 10.

LA TOMBOLA

La tombola, sospesa e rimandata a domenica 21 corrente, causa il maltempo che prese a rovesciare acqua ed a minacciare anche peggio, proprio al momento della estrazione.

Beneficenza a morte della «Patria»

Il «Patria» BAMBINO, GESU' — In morte di G. Batta Basadonna: ing. Domenico Galligani 10.

Il «Patria» BAMBINO, GESU' — In morte di G. Batta Basadonna: ing. Domenico Galligani 10.

I CINEMATOGRAFI

CINEMA EDEN - P. VILL. EMILIANA

Oggi martedì dalle ore 17 ultime acciampate repliche del divertentissimo capolavoro Paramount passionale, avventuroso e sportivo del massimo successo.

IL BOLIDE N. 13

Una fantastica corsa automobilistica, ricca d'impressionanti incidenti e delle peripezie più strane, assicura la fortuna e l'amore a RICHARD DIX insuperabile protagonista, già interprete di colossi Paramount tra cui «Stirpe Eroica».

Grande concerto orchestrale del m.º Arn.

CINE MODERNO - V. Aquileia, 1.

Oggi 16 agosto replica del acclamato film avventuroso in 4 atti.

LA VIA DELL'ARCOBALENO

Interpretato dal meraviglioso e gagliardo e dell'avventura Tom Mix e dal suo intelligente cavallo Tony.

Speciale commento musicale diretto dal m.º Sinice.

QUANTO PRIMA

IL TERRORE DI RIO GRANDE

Strappato all'abbraccio dei Suoi cari da irreparabile morbo, spegnevasi alle ore 8 del 16 corr. agosto, l'anima buona del non ancora ventiduenne

CIRO GARDI

Studente di 4.º Corso di Medicina nella Università di Bologna.

Non dolore senza fine e senza conforto danno il triste annuncio il padre Dr. Antonio, la madre Teresa, i fratelli Mario, i fratelli Manlio, i fratelli Luigi, i fratelli Edoardo e i fratelli Edoardo e i fratelli Edoardo.

Defunzioni: seguimento domenica 17 alle ore 16.30 partendo dalla casa al N. 11 di via Tebaldo Geronzi.

UDINE, 16 Agosto 1927.



Benzina e Olio SHELL

SOCIETA' NAFTA GENOVA

COLLEGIO SEMPRONIO NEGRINI — TREVISO — Telefono 7-85

L'8 agosto è stato iniziato corso lezioni esami riparazione. E' vicinissimo alla nuova R. Scuola Industriale.

Dott. cav. A. Negrini

Il sogno d'ogni agricoltore intelligente diventa realtà acquistando la tanto desiderata

Trattrice Fordson

A rate trimestrali a mezzo del

CREDITO FORD D'ITALIA

Motoagricola Friulana FEDERICO ZAVAGNA & C.

UDINE - Via Carducci, 15 - UDINE

PICCOLE COSE CHE EVITANO GRANDI GUAI

AL MARE - AI MONTI - IN CAMPAGNA

il cambiamento di regime di vita vi produrrà più facilmente disturbi gastrici ed intestinali

LAXINA

compresse lassative, indolenti, non irritano, agiscono rapidamente sulle funzioni gastro intestinali senza disturbi, e si fidano la guida del vostro medico.

Chiedete l'opuscolo

«CONSIGLI UTILI PER GODERE LE VACANZE»

Stab. Chimici Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI

TORINO

ALESSANDRO CRIPPA Via Aquileia, 61 E - UDINE - Telefono N. 1-41

LIQUIDAZIONE MOBILI

d'ogni genere e per qualsiasi uso

FABBRICA e PROPRIA DI OTTOMANE MECCANICHE

Garantite per solidità e perfezione interna

Sui prezzi di già in liquidazione ribasso 10%

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATELA

